

### 223<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente CONTESTABILE

### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	4	<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540:</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		* TIRELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	Pag. 11 e <i>passim</i>
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>		CARELLA ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	16
(2540) <i>Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Relazione orale):</i>		MONTAGNINO ( <i>PPI</i> ) .....	19
* TIRELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	8	MONTELEONE ( <i>AN</i> ) .....	20
Verifica del numero legale .....	8	* PREIONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	21
<b>SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLE DICHIARAZIONI DI VOTO IN DISSENSO</b>		BRUNI ( <i>Misto</i> ) .....	22
PRESIDENTE .....	9, 10	Verifiche del numero legale .....	12, 22
* PREIONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	9	<b>RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>	
		PRESIDENTE .....	24
		ROSSI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	23
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Discussione:</b>	
		(2582) <i>Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento</i>	

<p><b>dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione (Relazione orale):</b></p> <p>MONTAGNA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore Pag. 25, 37            PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..... 25            MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 26            BIASCO (<i>CCD</i>) ..... 29            PASTORE (<i>Forza Italia</i>) ..... 30            * VIGEVANI, sottosegretario di Stato per le finanze ..... 32, 37            Verifica del numero legale ..... 25            Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 37, 38</p> <p><b>ALLEGATO</b></p> <p><b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> ..... 39</p>	<p><b>DISEGNI DI LEGGE</b></p> <p>Trasmissione dalla Camera dei deputati Pag. 47            Annunzio di presentazione ..... 47            Assegnazione ..... 47            Presentazione di relazioni ..... 48            Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 48</p> <p><b>GOVERNO</b></p> <p>Trasmissione di documenti ..... 48</p> <hr/> <p>N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i></p>
---	--

## **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonavita, Borroni, Calvi, Carpi, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, Cioni, De Luca Michele, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Gualtieri, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Lubrano di Ricco, Manconi, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Thaler Ausserhofer, Toia, Valiani, Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni e Turini, in Canada, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Bedin, a Lussemburgo, per la Conferenza dei Presidenti degli Organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari (COSAC); Curto e Robol, a Sofia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Caruso Antonino, Moro e Petrucci, a Bari, a Brindisi e ad Otranto per attività del Comitato parlamentare per il controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen; Coviello, Ferrante, Figurelli, Mungari, Tarolli e Viviani, a Crotone, per l'indagine conoscitiva sugli strumenti delle politiche pubbliche nelle aree depresse; Asciutti, Caponi, Cimmino, De Carolis, Nava, Palumbo, Pappalardo, Pontone e Zilio, a Napoli, per un sopralluogo per acquisire elementi diretti di conoscenza delle realtà produttive e occupazionali.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2540) Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2540.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, iniziato nella seduta pomeridiana di ieri.

Ricordo che il testo dell'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Sino all'avvenuto riordinamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, di seguito denominati I.R.C.C.S., con decreti del Ministro della sanità sono nominati, in sostituzione degli organi ordinari di amministrazione, i commissari straordinari degli I.R.C.C.S. di diritto pubblico con effetto dal 1° luglio 1997. I commissari straordinari sono individuati tra personalità di comprovata esperienza scientifica o amministrativa nel settore pubblico o privato; possono, altresì, essere nominati uno o più vice commissari in relazione alle dimensioni dei singoli I.R.C.C.S.

2. I commissari straordinari e i vice commissari di cui al comma 1 sono revocabili dal Ministro della sanità in qualunque momento e cessano, comunque, all'atto dell'insediamento degli organi ordinari, che dovranno essere nominati entro trenta giorni dalla data di entrata

in vigore della legge e dei regolamenti di riordinamento degli I.R.C.C.S.

Restano da votare i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, sostituire le parole: «sono revocabili» con le altre: «non possono essere revocati» e dopo la parola: «momento» inserire le seguenti: «se non per gravi ed oggettive inadempienze commesse dagli stessi».*

1.183

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, dopo le parole: «sono revocabili» inserire le seguenti: «per giusta causa».*

1.184

TOMASSINI, PIANETTA

*Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire la seguente: «non».*

1.185

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «e dal Ministro del bilancio».*

1.186

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali».*

1.187

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «o dal Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica».*

1.188

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «o dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale».*

1.189

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «sentito il parere delle Regioni interessate».*

1.190 TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «sentito il Ministro delle finanze e del tesoro».*

1.191 TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sostituire le parole: «in quel momento» con le altre: «solo in presenza di ripetute e gravi violazioni delle disposizioni normative e statutarie».*

1.192 TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sostituire le parole: «in qualunque momento» con le altre: «per violazioni commesse nello svolgimento dell'incarico».*

1.193 TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sopprimere la parola: «comunque».*

1.194 TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro due mesi».*

1.195 TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «sessanta giorni».*

1.196 TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro quarantacinque giorni».*

1.197 TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro quaranta giorni».*

1.198 TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro dieci giorni».*

1.199

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro quindici giorni».*

1.200

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro venti giorni».*

1.201

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro un mese».*

1.202

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, sopprimere le parole da: «che dovranno» fino alla fine..*

1.203

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni è abrogato il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».*

1.204

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni sono abrogati l'articolo 3 e l'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».*

1.205

TIRELLI, SPERONI

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni è abrogato l'articolo 8 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».*

1.206

TIRELLI, SPERONI

Metto ai voti l'emendamento 1.183, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.184, presentato dai senatori Tomasini e Pianetta.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.185, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.186, fino alle parole: «e dal Ministro».

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, abbiamo già espresso la nostra valutazione sul merito di tale emendamento nel corso della discussione di emendamenti precedenti, i quali facevano riferimento per la scelta dei commissari straordinari e dei vice commissari – che, ricordiamo, sono in sostituzione degli organismi previsti dalla legge istitutiva degli istituti di ricovero e cura –, a criteri secondo noi non omogenei con i normali indirizzi di corretta gestione amministrativa. Il nostro scopo, per quanto riguarda questi emendamenti, era di allargare il campo delle conoscenze e soprattutto dei presupposti economici e di tipo amministrativo per valutare meglio la nomina o meno di soggetti che dovrebbero, almeno nell'intenzione del Governo, sostituire gli organi di ordinaria amministrazione.

Naturalmente, abbiamo già affermato in precedenza, nella illustrazione di altri emendamenti, che la gestione degli istituti di ricovero e cura non deve riguardare semplicemente la sanità; abbiamo già parlato degli ospedali – come il Policlinico San Matteo di Pavia – che richiedono un numero di commissari, o meglio di vice commissari, nettamente maggiore di quanto previsto.

Credo, signor Presidente, di aver già espresso – e quindi si tratta soltanto di ribadirlo – quanto pensavamo; pertanto, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, chiedo che venga verificato il numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Tirelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*



Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Nel sospendere la seduta per un'ora, convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,50).*

### **Presidenza del vice presidente Contestabile**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta riprende solo formalmente: poichè la Conferenza dei Capigruppo è ancora in corso, sospendo nuovamente la seduta fino alle ore 11,10.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,10).*

### **Presidenza del presidente MANCINO**

#### **Sui lavori del Senato**

#### **Organizzazione delle dichiarazioni di voto in dissenso**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, la Conferenza dei Capigruppo rispetto al calendario della settimana in corso, concordato nella passata settimana, ha deciso di portare a votazione finale il decreto-legge sugli istituti di ricovero e il decreto-legge sui tributi relativi alle dichiarazioni di successione, rinviando naturalmente a miglior data gli altri due argomenti, uno relativo alla Bosnia (decreto-legge n. 144) e l'altro relativo alla modifica dello statuto del Friuli Venezia Giulia (disegni di legge costituzionale nn. 1831 e 2188) e comunque confermando il calendario della prossima settimana che inizia con la giornata di lunedì 21 luglio, con la discussione del bilancio interno e del rendiconto del Senato.

Proseguiamo ora nell'esame e nella votazione degli emendamenti riferiti al decreto-legge n. 171 del 19 giugno 1997, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

La Conferenza dei Capigruppo ha deciso di limitare il tempo del dissenso a dieci minuti per ciascuno dei due provvedimenti, quello già

citato relativo agli istituti di ricovero e l'altro recante il differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione. Valgono invece i tempi previsti dal Regolamento vigente per l'illustrazione degli emendamenti e le dichiarazioni di voto, a nome della maggioranza, sugli emendamenti che sono ancora all'esame del Senato.

PREIONI. Signor Presidente, domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PREIONI. Signor Presidente, facendo riferimento a quanto si era detto ieri pomeriggio in merito alle dichiarazioni di voto in dissenso, ritengo che, nel rispetto dei principi generali della rappresentanza del parlamentare e della possibilità di svolgere effettivamente la relativa funzione, i dieci minuti di tempo per svolgere le dichiarazioni di voto in dissenso non possano comunque contenere le dichiarazioni di voto che ogni senatore ha diritto di fare a favore o contro ogni singolo emendamento posto in votazione. Io penso - e forse anche lei lo confermerà - che i dieci minuti si debbano intendere soltanto per l'esposizione delle motivazioni e non per le sole e semplici dichiarazioni di voto individuali, quali previste dal Regolamento del Senato.

Credo che le semplici dichiarazioni di voto non possano essere contenute entro i tempi contingentati e cioè che il contingentamento si debba limitare all'esposizione delle motivazioni. In caso contrario, verrebbe impedito al parlamentare di svolgere la funzione nei termini previsti dall'articolo 67 della Costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, si è tenuta una Conferenza dei Capigruppo di fronte alla proposta globale di programmare l'intero tempo dell'esame e quindi di limitare il tempo di discussione degli emendamenti, delle dichiarazioni di voto e di quelle in dissenso, la Conferenza si è limitata soltanto a regolamentare il tempo da concedere per lo svolgimento delle dichiarazioni di voto in dissenso dal Gruppo, tempo che resta stabilito (ed è legittimo che la Conferenza dei Capigruppo lo definisca) nel termine massimo di dieci minuti per ciascuno dei due provvedimenti in esame.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.186, fino alle parole: «e dal Ministro».

### **Verifica del numero legale**

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, le ricordo che lei è già intervenuto in dichiarazione di voto su questo provvedimento.

TIRELLI. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.186, presentato dai senatori Tirelli e Speroni, fino alle parole: «e dal Ministro».

**Non è approvata.**

Avverto che, a seguito di questa votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.186 e l'emendamento 1.187.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.188, fino alle parole: «dal Ministro».

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, abbiamo presentato diversi emendamenti in questa direzione, i quali tendevano ad allargare il campo delle informazioni e soprattutto coinvolgere i diversi enti interessati – in questo i casi i Ministeri – alla nomina di tali commissari. Non ce lo siamo inventati senza nessun motivo. Voglio ricordare che il decreto legislativo n. 269, che disciplina il riordinamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, prevedeva all'articolo 2, comma 3, l'emanazione di un regolamento con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Pertanto, se questo disegno di legge ha la finalità di continuare l'attività intrapresa da questi istituti di ricovero e cura e, soprattutto, di non snaturare il loro ruolo, è evidente che ci deve essere un principio di continuità amministrativa anche nella scelta dei soggetti chiamati a deli-

berare sui dirigenti. Infatti, i commissari sono dirigenti a tutti gli effetti ed hanno anche qualche potere in più. Voglio qui ricordare che se essi sostituiscono di fatto il consiglio di amministrazione, il revisore dei conti, il comitato tecnico-scientifico e il revisore generale, ci sembra ovvio inserire nel testo del disegno di legge un richiamo al decreto legislativo che ha riordinato detti istituti di ricovero e cura.

Mi domando infine, poichè mi sembra che il testo del decreto legislativo sia molto chiaro parlando di «120 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto», chi, in questo caso, debba essere commissariato. Ricordo che un amministratore pubblico, un sindaco, se non si attiene ai tempi previsti dalla legislazione vigente per i suoi atti amministrativi viene commissariato, sia che si tratti di attività di bilancio, di matrimoni o di altra attività in qualità di ufficiale dell'anagrafe. Quindi, non comprendiamo per quale motivo un sindaco debba venire commissariato; in questo caso, invece di commissariare gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico forse era meglio commissariare il Presidente della Repubblica, il Consiglio dei ministri e gli altri per gli adempimenti che dovevano assolvere, giacchè è evidente che dal 1993 sono passati più di 120 giorni!

Non ci sembra quindi immotivato, signor Presidente, inserire nel testo del disegno di legge quanto già previsto dal decreto legislativo di riordino degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Per tali ragioni, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e, nel contempo, a nome del prescritto numero di senatori richiedo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Tirelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.188, presentato dai senatori Tirelli e Speroni, fino alle parole: «dal Ministro».

**Non è approvata.**

Avverto che a seguito di tale votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.188 e l'emendamento 1.189.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.190, presentato dai senatori Tirelli e Speroni, fino alle parole: «sentito».

**Non è approvata.**

Avverto che a seguito di tale votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.190 e l'emendamento 1.191.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.192.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, anche in questo caso ripeteremo considerazioni già svolte per emendamenti che abbiamo già discusso, penso però che valga la pena rimarcare quanto già esposto in precedenza.

Il testo del decreto-legge ci sembra volutamente molto vago nella definizione dei termini entro i quali i commissari possono essere sospesi dall'incarico. Di fatto, sono revocabili semplicemente dal Ministero della sanità in qualunque momento. Inoltre, non è specificato per quali violazioni i commissari debbono essere rimossi. Pensiamo che non siano state volutamente precisate in modo chiaro le fattispecie per le quali essi potrebbero venir sospesi dall'incarico; di fatto, possono essere revocati dal Ministero della sanità in qualunque momento. In questo modo rimane a tale Dicastero, cioè all'apparato burocratico, il pieno controllo non tanto e solo dall'attività di questi commissari ma soprattutto del merito delle loro decisioni. Ormai anche in campo amministrativo si vede continuamente come la magistratura ordinaria e quella amministrativa si limitino non solo a verificare la legittimità degli atti ma, attraverso interpretazioni dei medesimi, entrino nel merito delle decisioni amministrative. Lo stesso, secondo noi, si tenta di fare con questi istituti di ricovero e cura, che, non dimentichiamo, coinvolgono attività di tipo sociale, attività economiche ed evidentemente di tipo sanitario, come prescritto dal decreto legislativo di riordino, intervenendo su molti aspetti della vita sociale ed economica. Perciò, non definire chiaramente quali sono, almeno in linea generale, le motivazioni per le quali il commissario può essere sospeso dal suo incarico, ci sembra non conforme ad una corretta visione della legislazione.

Per tali motivi, dichiaro il voto favorevole a questo emendamento, pur rendendomi conto che nell'ordinamento giuridico esistono già delle prescrizioni, come esiste una giurisprudenza, per cui gli atti che potrebbero essere addebitati a questi commissari sono già codificati; ci sembrava comunque necessario insistere sul concetto. Abbiamo detto che era semplicemente una dichiarazione di intenti da parte del Governo e del relatore; non avrebbe portato nessun risultato pratico, però era un modo per dire chiaramente che il Ministro della sanità non vuole gestire direttamente ma si atterrà all'ordinamento vigente e soprattutto non en-

trerà nel merito delle decisioni di tali commissari con un'attività discrezionale.

Pertanto, ripropongo l'emendamento 1.192 e dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.192, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.193.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, l'emendamento 1.193 evidentemente è simile al precedente; tuttavia, abbiamo voluto in qualche modo alleggerirne il testo, ritenendo che, se fosse rimasto più nel vago, con una terminologia più generica, forse esso sarebbe stato più facilmente accoglibile da parte del Governo e del relatore.

Ci rendiamo conto che non è così e ribadiamo che lo scopo di questo comportamento, a nostro avviso, è quello di entrare nel merito delle decisioni amministrative, cosa che non ci trova assolutamente d'accordo.

Pertanto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.193, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.194, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.195, fino alle parole: «entro trenta giorni».

TIRELLI. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti a partire dall'1.195 fino all'1.202.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Tirelli.

Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.204, fino alle parole: «presenti disposizioni».

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, è evidente che il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269, di fatto è stato stravolto con questo provvedimento di legge perchè, sostituendo la dirigenza amministrativa con i commissari, non si applica quanto è stato disposto con lo stesso decreto legislativo; è cambiato effettivamente il tipo di gestione.

Non dimentichiamo quanto prevedeva il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269 che attribuiva al Ministero della sanità compiti di indirizzo generale: infatti, all'articolo 2, comma 1, è stato previsto chiaramente che al Ministero della sanità competono soltanto il riconoscimento del carattere scientifico degli istituti di ricovero e cura e la relativa revoca (come è evidente dal momento che, trattandosi di un decreto legislativo di istituzione, è necessario effettivamente un riconoscimento di codesti istituti), la definizione dei criteri generali, la redazione degli statuti e del regolamento degli istituti, l'attività di controllo e l'alta vigilanza. Nel decreto legislativo non è prevista nessuna nomina dei commissari anche perchè, al punto successivo, si parla del famoso, o famigerato, regolamento di attuazione, il quale – come sappiamo benissimo – dal 1993 non è stato ancora emanato. Mi chiedo, quindi, se questo sia un modo per dare continuità amministrativa a quanto deciso in sede legislativa. Purtroppo, devo ammettere che non si tratta di un caso isolato. Sappiamo benissimo cosa è accaduto per i regolamenti di attuazione della legge n. 109, la cosiddetta legge Meloni: gli enti locali li stanno ancora aspettando; probabilmente verrà emanata una nuova legge oppure si procederà a una riscrittura del provvedimento prima che venga emanato il decreto di attuazione di quella legge. Questo potrebbe essere considerato il modo di fare di gente non capace a gestire l'amministrazione. Noi non pensiamo che sia così, come abbiamo già detto, ma che invece sia una condotta tenuta ad arte da parte della pubblica amministrazione, soprattutto da parte della burocrazia centralizzata, quella di non emanare regolamenti in modo tale da poter intervenire con atti di questo tipo, come quelli che riscontriamo nel provvedimento in esame.

L'emendamento 1.204 è chiaro. Visto che il Ministero della sanità vuole gestire in maniera diversa gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, non comprendiamo la ragione per cui debba essere mantenuto il decreto legislativo n. 269, a cui non è stata data mai attuazione pratica. Non rinveniamo, in sostanza, alcuna ragione contraria all'abrogazione di questo decreto legislativo. (Così non creiamo confusione, non ci facciamo ridere dietro da nessuno e prendiamo atto che l'amministrazione, nello sviluppo della propria azione, ha delle lungaggini, a mio avviso, endemiche al sistema. Debbo dire per inciso che noi abbiamo avanzato diverse proposte, sempre inascoltate, per cambiare questo sistema, finchè non arriveremo ad una proposta molto più decisa. Dobbiamo

avere non dico la delicatezza, ma il coraggio di guardarci in faccia e di riconoscere che pur facendo le leggi non le applichiamo e quindi dobbiamo almeno avere il coraggio di abrogarle.

Signor Presidente, per questi motivi dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-per la Padania indipendente sull'emendamento 1.204.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.204, presentato dai senatori Tirelli e Speroni, fino alle parole «presenti disposizioni».

**Non è approvata.**

Avverto che a seguito di tale votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.204 e gli emendamenti 1.205 e 1.206.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

CARELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo sul provvedimento in esame.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, lei ha parlato così a lungo. Comunque, ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, ho qualche considerazione da fare.

Abbiamo preso atto che dei nostri emendamenti non si è tenuto assolutamente conto, anche di quelle proposte modificative che non avrebbero comportato un rilevante impegno da parte del Governo: nulla era definitivo. Almeno si poteva accettare qualche emendamento di indirizzo, come una dichiarazione di intenti da parte del relatore e del Governo. Prendiamo atto, invece, che non c'è stata alcuna volontà di chiarire la situazione in questo senso. Certamente, noi avremmo preferito che fosse chiarita. Infatti, non dimentichiamoci che stiamo esaminando un decreto-legge che rappresenta un'ulteriore toppa, che non verrà elimina-



ta comprando un nuovo paio di pantaloni, ma che verrà ricucita alle altre toppe che si tira dietro questo Stato, anzi questo baraccone che vediamo in funzione tutti i giorni.

Onorevoli senatori, ci stiamo occupando di un settore della sanità che è stato normato con l'articolo 42 della legge n. 833, e con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617. Sappiamo che la situazione è rimasta invariata fino al 1993, quando è stato emanato questo famoso decreto legislativo di riordino, il n. 269 del 1993, di cui abbiamo parlato anche prima. Ad una prima lettura tale provvedimento sembrerebbe essere finalmente un atto di coraggio da parte del Governo – in questo caso si tratta di un decreto legislativo – al fine di istituire gli istituti in questione. Infatti, era stata evidenziata sia la loro utilità sia la necessità di un'autonomia organizzativa e finanziaria degli stessi. Non dimentichiamo che al comma 4 dell'articolo 2 del suddetto provvedimento si dice espressamente che «È fatta salva l'autonomia giuridico-amministrativa degli istituti con personalità giuridica di diritto privato». Quello pertanto era un modo per confermare la situazione e per dare continuità a degli istituti che si erano guadagnati sul campo il titolo di istituti di livello qualitativo nazionale.

Continuiamo pertanto ad evidenziare quanto sia stato inadempiente il Governo – in questo caso il Consiglio dei ministri, con l'appoggio del Presidente della Repubblica, che all'ultimo momento doveva emanare il decreto-legge – nel non aver voluto in nessun modo tener conto dello stesso decreto legislativo n. 269 del 1993 emanando un regolamento di attuazione.

Come abbiamo già espresso più volte riteniamo che non si sia trattata di una svista, nè di un problema di incapacità normativa, bensì di un atto volontario come del resto riteniamo che siano volontarie tutte le mancate applicazioni ed emanazioni dei regolamenti attuativi delle leggi. Infatti, sappiamo che la burocrazia ha mano libera per inserire tutte le sue modifiche e soprattutto per gestire in prima persona sia le nomine, sia l'attività degli istituti e degli altri enti che sono interessati ai regolamenti di attuazione.

Pertanto, riteniamo che abbia fatto molto comodo che il regolamento attuativo non fosse emanato, come del resto ha fatto comodo, con l'approvazione della legge n. 412 del 1991, l'abolizione del controllo da parte del comitato sulla legittimità degli atti degli istituti di ricovero e cura.

Tutto è stato demandato nuovamente al Ministero della sanità e quindi a Roma. Mi domando, nel momento in cui tutti in quest'Aula – chi più chi meno – dichiarano il loro attaccamento ad un sistema federale, se con questo disegno di legge, che conferma di fatto la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, si vada veramente in direzione del decentramento; questa è una riflessione che lascio alla bontà e alla intelligenza dei colleghi. Ritengo che sia sufficiente che essi facciano una piccolissima riflessione, senza impegnarsi molto, per capire che il provvedimento in esame va in senso centralistico e non federale, in ogni caso non in senso di decentramento amministrativo. Riteniamo che procedendo in questo modo, la norma in esame rappresenti ancora

una spartizione, una lottizzazione e prendiamo altresì atto che purtroppo questo Governo, che è partito manifestando grandi impegni morali e grande determinazione e dichiarazioni, alla fine sta facendo nè più nè meno di quello che è stato fatto prima: mettere le toppe ad un sistema in modo che possa essere gestito continuamente dalla burocrazia centralizzata di Roma.

Desidero nuovamente mettere in evidenza che nel decreto legislativo cui ho fatto riferimento non si parlava di commissari e riteniamo che i dirigenti e comunque gli organi dirigenziali fossero in quel provvedimento molto ben specificati: consiglio di amministrazione, direttore generale, collegio dei revisori dei conti e, soprattutto, comitato tecnico-scientifico che nella presente normativa è stato completamente sostituito da questa figura di commissario. Non riteniamo sia assolutamente sufficiente tale figura, perchè se è stato formulato uno schema di dirigenza di questo tipo, che coinvolgeva attività soprattutto di controllo sulla gestione economica di questi enti, di conseguenza ciò era stato fatto perchè essi hanno un insieme di compiti che effettivamente richiedevano l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico, di un collegio di revisori dei conti, cioè di tutti quei soggetti dirigenziali che, invece, di fatto sono stati cancellati con la figura del commissario e degli eventuali vice commissari.

Non abbiamo avuto un riscontro da parte del Governo anche sulla specificazione dei Ministeri interessati. Ripeto, non ce li siamo sognati, perchè il decreto legislativo n. 269 del 1993 prevedeva la deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, di concerto però con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica. Questo fatto lo abbiamo illustrato prima in relazione agli emendamenti presentati, anche di indirizzo, che però non sono stati recepiti.

Riteniamo che tutti i compiti di questi istituti di ricovero e cura a carattere scientifico non possano essere svolti nella maniera più appropriata semplicemente da un commissario e da vice commissari, anche perchè, per quanto concerne l'amministrazione degli ospedali pubblici e comunque di questi enti, conosciamo la complessità degli atti e la difficoltà di mediazione tra i vari soggetti operatori nel campo della sanità. Non ci sembra quindi che un commissario soltanto possa sostituire tutti gli organi dirigenziali per lo svolgimento dei vari compiti, che non sono pochi. Il Ministero infatti aveva delle competenze di carattere generale, però l'attività degli enti deve essere gestita in modo pratico e, secondo noi, non è sufficiente – ripeto – il commissario per gestirla nel modo previsto dal decreto legislativo n. 269, concernente l'istituzione e il riordino di questi enti.

Non dimentichiamo inoltre che questi istituti hanno una specificità assai varia poichè tra questi sono compresi anche enti molto diversificati tra loro sia sul piano scientifico che su quello economico, nonchè sotto il profilo dell'operatività. Ad esempio, paragonare la Fondazione Monzini all'Istituto neurologico Besta o al Policlinico di Milano non può lasciare tranquilli.

Non siamo intervenuti assolutamente per quanto concerne la verifica dell'attività di questi enti. Tuttavia, abbiamo qualche sospetto: vediam

mo inseriti enti con pochissimi posti letto, con attività scientifica (pure in presenza di quella sanitaria) che non ci convince molto, però non vogliamo entrare nel merito della loro operatività. Riteniamo infatti che in questo campo, per un'autonomia amministrativa e per andare nel senso del decentramento amministrativo, sbandierato da tutti e parzialmente attuato – non dimentichiamolo – o che parzialmente si è tentato di attuare con le leggi nn. 59 e 127 del 1997 (i cosiddetti provvedimenti Bassanini) e con l'atto Senato 1388, attualmente in discussione presso la 1ª Commissione permanente, il Governo, in un disegno di legge in cui occorre restare molto sul piano generale, come previsto d'altra parte dal decreto legislativo n. 269, debba dare norme di indirizzo generale.

Quindi, non intendiamo verificare alcuna delle attività di questi enti: restiamo del parere che comunque, come previsto dal decreto, vada lasciata la massima autonomia giuridico-amministrativa soprattutto a quelli con personalità giuridica di diritto privato.

Pertanto, commentiamo solo un ultimo aspetto. Ribadiamo che questo non è il modo di amministrare, non è un modo di amministrare quello di fuggire da prescrizioni ben precise contenute nei disegni di legge e nei decreti legislativi, o comunque, negli atti di attuazione, o quello di non preparare e non emanare, come previsto, un regolamento di attuazione a distanza di quasi cinque anni.

Perciò, oltre a dichiarare naturalmente il nostro voto contrario a tutto il disegno di legge per le motivazioni sopra esposte, diciamo anche che non è possibile continuare ad amministrare in questo modo perchè pensiamo si possa fare in maniera diversa. L'abbiamo proposto e abbiamo prima ricevuto delle risa e poi dei pesci in faccia. Adesso, la Padania ha preso la sua identità ed il modo con cui amministrerà penso sarà portato ad esempio e anche contro quanto abbiamo visto fare finora dalla struttura centrale di Roma.

Pensiamo che alla fine non ci tocchi più di tanto l'approvazione di questo disegno di legge; i passi della storia sono diversi e non saranno questi tentativi di accentrare del tutto a Roma delle risorse e soprattutto il controllo a fermare ciò che deve succedere. Ribadisco che pensiamo si possa amministrare meglio di come viene fatto e penso che prima o poi saremo in grado di provarlo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

MONTAGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge proposto oggi al nostro voto consente da un lato l'operatività degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico – il cui ruolo di grande prestigio è ampiamente riconosciuto – e dall'altro costituisce una sollecitazione per la necessaria definizione della disciplina di riordino degli istituti contenuta nel disegno di legge n. 3856, presentato dal Governo alla Camera dei deputati.

Per queste ragioni e senza fare ulteriori considerazioni, esprimo a nome del Partito Popolare Italiano il voto favorevole alla conversione del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Di Orio*).

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, colleghi senatori, dopo quanto accaduto in Commissione sanità il Gruppo di Alleanza Nazionale avrebbe potuto scegliere – e ne aveva l'autorizzazione – la via dell'opposizione per l'opposizione e ove fosse anche l'ostruzionismo. Ciò non è stato fatto anche se a nome del Gruppo dichiaro che voteremo contro. Perché ciò non è stato fatto? Perché ritenevamo, così come è accaduto, che in Aula una discussione più franca, più coerente a quello che è l'intento circa gli Istituti di ricerca a carattere scientifico, sul disegno di legge n. 2540, di cui oggi trattiamo, avrebbe certamente aperto se non altro la disponibilità ad un confronto più serio; e così è stato.

Il disegno di legge sopra citato è figlio, a mio giudizio, di uno di quei tanti casi che confermano come non sempre le deleghe che si conferiscono al Governo producono necessariamente effetti positivi e duraturi nel tempo, tant'è che sulla questione si sono dovute interessare la Corte dei conti e la Corte costituzionale, tant'è che ci troviamo di fronte, ancora una volta, all'emergenza, ad un disegno di legge che ha obblighi precisi, in senso temporale.

Ciò che ci ha spinti a condurre la battaglia che abbiamo portato avanti in termini di pensiero, circa gli istituti, e di proposizione è che nella relazione di questo disegno di legge si recita che: «Con la nomina dei commissari e dei vice, si instaura un rapporto fiduciario tra il Ministro della sanità ed il commissario, sicchè alla flessione della fiducia accordata può seguire la revoca della nomina con provvedimento motivato». Chi legge la relazione sa benissimo che questa contrasta con il comma 2 dell'articolo unico che andremo a votare: «I commissari straordinari e i vice commissari, di cui al comma 1, sono revocabili dal Ministro della sanità in qualunque momento».

Signor Presidente, cari colleghi senatori, ciò non è ammissibile perchè bisogna dire, francamente e seriamente, che se da un lato vi è il bisogno del rinnovo delle cariche commissariali, dall'altro si può ipotizzare che queste stesse cariche, vincolate così come sono, potrebbero rientrare nella gestione esclusiva del Ministro, senza le garanzie che giustamente dovrebbero esserci.

Riconosco che l'ordine del giorno, che vuole essere certamente di sprone, è stato accolto, ma tutti noi sappiamo qual è la fine di questo strumento parlamentare. Mi auguro che in tale occasione chi deve recepire l'ordine del giorno non abbia inteso dare il solito «contentino» all'Aula, ma intenda effettivamente assumersi una coerente responsabilità, trattandosi di materia che deve essere comunque modificata. Nella seconda parte del nostro ordine del giorno, infatti, sollecitiamo il Gover-

no ad impegnarsi e ad operarsi per una rapida approvazione del provvedimento che prevede una definitiva regolamentazione e riordino degli IRCCS.

Alla luce di queste osservazioni, fermo restando il senso di responsabilità che ci contraddistingue, il nostro Gruppo ha usato, nell'occasione, la propria responsabilità affinché il futuro del riordino di questo settore vada visto non più in termini di tempo e di necessità, ma sia considerato come una delle tante questioni in sospeso che possano avere, prima possibile, la reclamata e giusta risoluzione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* PREIONI. Signor Presidente, il senatore Tirelli, a nome del Gruppo al quale appartengo, ha dichiarato il voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame. In effetti, anch'io ci tengo che questo decreto-legge non venga convertito in legge, tuttavia mi astengo nella votazione.

Pur con amarezza devo ammettere di aver un po' perso la fiducia nel funzionamento del Senato. Il collega Tirelli è molto più tenace di me e nel pomeriggio di ieri ha illustrato emendamenti ed è intervenuto in dichiarazione di voto sugli stessi cercando di argomentare, nella maniera il più possibile convincente, le proprie ragioni. Unitamente ad altri senatori del mio Gruppo, anch'io ho concorso a svolgere alcune illustrazioni e ad addurre motivazioni di voto ad alcuni degli emendamenti presentati. Non è mancata poi l'espressione di opinioni diverse e contrastanti su alcuni degli emendamenti presentati anche dal Gruppo al quale tutti noi apparteniamo.

Tuttavia, la tenacia e la coerenza dimostrate dal senatore Tirelli sono certamente superiori alle mie. Il senatore Tirelli ha visto bocciare tutti gli emendamenti che aveva presentato e, ciò nonostante, ha ancora la forza di esprimere un giudizio di merito sul decreto-legge che è qui in conversione. Io che forse sono meno tenace ed agguerrito, mi sono demotivato e, pertanto, mi asterrò, senza votare contro il provvedimento. Votare contro infatti equivarrebbe ad esprimere un qualche apprezzamento all'atto legislativo e considerarlo nel merito vuol dire avversarlo ma comunque prenderlo in qualche modo in considerazione; astenersi invece ha il significato di respingere, anche senza entrare nel merito, il sistema stesso della presentazione, dell'illustrazione e della votazione dei decreti-legge per la loro conversione. Dico questo perchè a fronte della illustrazione e motivazione dei tanti emendamenti presentati dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente non vi è stato da parte delle forze di Governo nessun commento, nessun intervento su ciascuno o almeno su alcuni degli emendamenti che abbiamo presentato.

È veramente mortificante rendersi conto che la maggioranza dei senatori appartenenti alla Sinistra in questa legislatura dà alle nostre pro-

poste e ai nostri emendamenti dei voti di favore o di contrarietà – anzi sempre di contrarietà, mi pare che voti favorevoli in questa legislatura non si siano mai avuti – senza entrare nel merito. Questa maggioranza è composta di senatori che, presi uno per uno, sono persone capaci, intelligenti, vivaci di argomentazioni, ma poi messi insieme, appiattiti dal conformismo che domina questa maggioranza non fanno o non vogliono esprimere nessuna motivazione al dissenso, votano contro, non dicono mai perchè, ma lo fanno giacchè relatore e Governo hanno espresso parere negativo e ciò a loro basta. È veramente mortificante che i senatori della maggioranza non abbiano mai qualche lampo di genio per esprimere un motivo di avversione che giustifichi il loro voto contrario agli emendamenti da noi presentati. Proprio questo atteggiamento, ormai abituale, dei senatori della maggioranza, ai quali peraltro sovente si accomunano anche quelli dell'altra opposizione, cioè il Polo, rende quasi superfluo esprimere dichiarazioni di voto che vadano in senso contrario a quello della maggioranza dominante. Quindi l'astensione in certe situazioni è forse posizione ancor più forte del votare contro. Il votare contro presuppone entrare nel merito, valutare il provvedimento, fare degli apprezzamenti, negativi se è il caso. L'astenersi invece significa non voler partecipare, non voler prendere parte alle scelte; significa manifestare – in maniera magari garbata – una sorta di «senso di schifo» nei confronti di quanto sta succedendo. Quindi io manifesto questo mio senso di schifo nei confronti di quello che si sta facendo, astenendomi, esprimendo un voto di astensione che nella sostanza ha però lo stesso valore del voto contrario alla conversione del decreto-legge, dal momento che il Regolamento del Senato ritiene che il voto di astensione sia equivalente, agli effetti del conteggio delle maggioranze, al voto contrario. Per questo motivo dichiaro la mia astensione.

BRUNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, vorrei semplicemente annunciare a nome mio e dei senatori del Rinnovamento Italiano, il voto favorevole a questo disegno di legge (*Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

### **Verifica del numero legale**

TIRELLI. Signor Presidente, abbiamo parlato di continuità amministrativa, cerchiamo di mantenere tale continuità anche nel comportamento in Aula; per tale ragione chiediamo per l'ultima volta la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540**

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### **Richiamo al Regolamento**

ROSSI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al Regolamento, ai sensi dell'articolo 92, in merito alle attribuzioni del Presidente in relazione alla ricevibilità dei testi, ai sensi dell'articolo 8. In relazione al calendario dei lavori, che non può che essere ordinato se non in base agli atti presentati ed accettati dalla Presidenza del Senato, vorrei, in primo luogo, sottolineare e tessere un elogio all'umiltà con cui il presidente Mancino ha riconosciuto che pubblicare un disegno di legge che fa riferimento alla Padania non ha rappresentato altro che l'osservanza dei principi e del dettato della Carta costituzionale.

In secondo luogo, vorrei denunciare come implicitamente in troppe altre occasioni, sia al Senato che alla Camera, soltanto pretestuose interpretazioni, in dispregio peraltro a principi internazionalmente riconosciuti relativamente al diritto all'autodeterminazione dei popoli, hanno invece impedito l'uso del termine Padania, che, come ha riconosciuto ancora lodevolmente il presidente Mancino, costituisce una ben definita realtà territoriale, forse un domani democraticamente, nel nostro auspicio, anche sovrana nelle istituzioni. Vorrei del resto ricordare che fino a ieri e tuttora ogni riferimento alla Padania è stato fatto dai miei colleghi della Lega Nord-Per la Padania indipendente sempre in relazione ad una entità istituzionale da costituire e non ad una entità istituzionale esistente, come giustamente lei ha spiegato in un comunicato stampa.

Lo stesso nome del nostro Gruppo, «Lega Nord-Per la Padania indipendente», è inequivocabilmente chiaro. Ne discende che essendo questo il nostro progetto, non potremo mai cadere nella contraddizione di considerare esistente ciò per la cui realizzazione ci stiamo qui invece adoperando. Se ciò, con onestà, fin dall'inizio della legislatura fosse stato riconosciuto dalle più alte cariche istituzionali, con più trasparenza e lealtà ci si sarebbe comportati anche nei confronti dei cittadini.

Infine, signor Presidente, la ringrazio ancora per aver ammesso il mio disegno di legge relativo agli interventi in favore della Padania, ma le sarò altrettanto grato se vorrà, come gli altri, tenerlo presente e, fuggendo eventuali sospetti di un comportamento discriminatorio, volerlo calendarizzare appena possibile fra i lavori d'Aula. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Rossi, ho già avuto modo di fare una precisazione in merito. Su questo non si apre nessuna discussione e non do la parola a nessuno, ma invito soltanto ad ascoltare quanto ho dichiarato ieri, che ripeto in quest'Aula; la Padania, come entità istituzionale, è inesistente! (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Misto, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Alleanza Nazionale*). Quando fate riferimento alla denominazione del vostro Gruppo, sia chiaro – e lo dico anche nei confronti di alcuni uomini di dottrina che hanno rimproverato i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati di aver ammesso un Gruppo parlamentare che nella sua denominazione esplicitasse quell'obiettivo – che l'obiettivo è legittimo come esplicazione di intendimento politico: ma può essere liberamente contestato! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Allora, è inutile che mi si venga a dire che sono in contraddizione: io sono sempre coerente e non ammetterò interrogazioni, interpellanze e mozioni, disegni di legge ed emendamenti, che facciano riferimento alla Padania come entità istituzionale.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(2582) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione».

Il senatore Montagna ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.



MONTAGNA, *relatore*. Signor Presidente, onorevole colleghi, il provvedimento in esame reca la conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, con il quale si è prorogato un termine fissato dall'articolo 11, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140.

Nel citato decreto-legge n. 79 si prevedeva il termine del 30 giugno 1997, entro il quale i legatari e gli eredi in forza di dichiarazione di successione, già presentata alla data del 29 marzo 1997 e per la quale non sono stati notificati gli avvisi di liquidazione, avrebbero dovuto provvedere al versamento in autoliquidazione delle imposte ipotecaria, catastale, di bollo e della tassa ipotecaria; ovviamente si parla di eredi e di legatari che abbiano beni immobili caduti in successione.

Poichè detta disposizione rappresenta una novità assoluta nella disciplina di tali tributi e, quindi, ha sorpreso i contribuenti che molto spesso non si sono trovati in grado, in buona fede, di adempiere a quanto richiesto dalla legge, si è deciso di prorogare il termine di cui si tratta, portandolo al 30 settembre prossimo venturo.

Sembra che questa misura vada nella direzione di un rapporto maggiormente fiduciario, e non vessatorio, tra la pubblica amministrazione e il contribuente e che, quindi, si raccomandi per l'approvazione in Aula, così come la raccomando io stesso.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, propongo una questione sospensiva della discussione del disegno di legge n. 2582. Riteniamo, infatti, che tale provvedimento debba da noi essere valutato attentamente, in tutte le sue pieghe.

Pertanto, chiediamo che il suo esame venga rinviato fino alla settimana prossima; chiedo, altresì, che venga fatto l'accertamento della presenza del numero legale sulla votazione da noi richiesta.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2582**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, presentata dal senatore Peruzzotti.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Costa. Stante la sua assenza in Aula, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, è la prima volta in questa legislatura che abbiamo al nostro esame un provvedimento omogeneo. Peccato che il Governo abbia perso una occasione simile per legiferare su un argomento che, per il suo contenuto, poteva benissimo essere attuato dal direttore generale del Ministero delle finanze.

Ma forse l'Esecutivo si sente già sufficientemente tutelato per aver già disseminato qua e là norme per le quali intende avere il via libera. Faccio riferimento, ad esempio, alle norme sui dipendenti della Sicilcassa che ormai si trascinano da quasi un anno e che, puntualmente, troviamo inserite in vari provvedimenti. Con questo sistema l'obiettivo è quello che alla fine potranno essere approvate senza che nelle Aule parlamentari su quelle norme si sia spesa una sola parola. Quando si dice che si fanno salvi gli effetti prodotti da vari decreti-legge, si commette un atto di scorrettezza nei confronti dei parlamentari soprattutto se ciò avviene come nel caso del decreto n. 131 relativo «alle disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219», dove la Commissione ha approvato un emendamento che ha fatto salvi i provvedimenti del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 513.

Per chi non lo sapesse all'articolo 9 di quel decreto si dava la possibilità alla Sicilcassa di procedere al prepensionamento di circa 700 dipendenti. Questa norma è riportata in diversi provvedimenti ed alla fine – sono sicuro – si centrerà l'obiettivo alla faccia della trasparenza. Avverto che la Lega comunque è vigile.

La tecnica è quella di non far apparire quali siano le reali intenzioni. Nel decreto che ho citato, ad esempio, il provvedimento riguardava la soluzione e le conseguenti spese necessarie legate al contenzioso dell'opera di ricostruzione del terremoto nel comune di Napoli e dintorni. Il Governo è stato molto attento nel presentare il provvedimento a far emergere quali erano le reali intenzioni. Lo si è visto sin dal titolo.

L'intervento dell'onorevole De Mita in Parlamento, che ha espresso il voto contrario, ha fatto fare retromarcia al Governo sull'intero provvedimento. E dire che il Presidente del Consiglio aveva già

nominato il Commissario con proprio decreto del 3 giugno 1997 nella persona del dottor Carlo Schilardi.

Tornando al provvedimento in esame finalmente, almeno una volta, ci si è attenuti alla circolare del Presidente del Senato sulla qualità delle leggi: norme chiare, omogenee, di facile comprensione.

Con la conversione in legge del decreto siamo solo chiamati a concedere una proroga per l'autoliquidazione delle dichiarazioni di successione: dal 30 giugno al 30 di settembre. Ma perchè è necessario scomodare il Governo, i due rami del Parlamento, tutto l'apparato delle Commissioni, e tutta la struttura organizzativa per una proroga che fin dall'inizio si poteva benissimo prevedere?

Il fatto è che il provvedimento iniziale muoveva le proprie origini non tanto per semplificare la vita ai cittadini ma dalla necessità di far cassa, cioè rastrellare soldi e risorse nel più breve tempo possibile: nella previsione addirittura quasi 1.000 miliardi entro il 1997. Già questo atteggiamento era stato oggetto di censura da parte della Lega Nord-Per la Padania Indipendente nel senso che ancora una volta si usava la leva fiscale del contingente e non un provvedimento strutturale di riequilibrio per centrare gli obiettivi dell'ingresso nell'Unione europea.

Anche in questa occasione della concessione di una proroga per il versamento, al di là delle intenzioni dichiarate, si può intravedere solo l'opportunità di concedere ai contribuenti un ulteriore periodo per effettuare i versamenti non tanto per venire incontro alle loro esigenze, quanto dalla necessità di far cassa. Evidentemente il Governo si è accorto che i conti non tornano e che le entrate non sono pari alle aspettative (come al solito del resto) ed allora, per far soldi, il Governo si dimostra magnanimo nel concedere la proroga.

Giudichiamo esiguo il termine del 30 settembre, non fosse altro perchè coincide con un periodo caratterizzato da un rallentamento delle attività (luglio ed agosto). A nostro parere il 30 novembre 1997 è una data che permetterà il corretto adempimento anche alla luce dell'esperienza che gli uffici hanno nel frattempo acquisito.

Ma cosa ha fatto l'Esecutivo dopo l'emanazione della norma contenuta nel decreto-legge n. 79?

Si è semplicemente seduto lungo la riva del fiume ed ha aspettato: come i cinesi. Solo che al posto dei soldi la corrente ha portato qualche spicciolo e parecchio malumore soprattutto da parte dei propri uffici periferici che non sapevano che pesci pigliare.

Non era il caso di impartire fin dall'inizio una disposizione interna affinché le varie sedi inviassero una comunicazione al contribuente ed in modo particolare per le successioni già presentate e per la quali ancora la liquidazione faceva capo agli stessi uffici? Questi, invece, con l'entrata in vigore del decreto, hanno semplicemente chiuso il libro e sono rimasti in attesa che gli interessati si facessero vivi per pagare.

Abbiamo assistito al paradosso che qualche contribuente che voleva mettersi subito in regola si è trovato costretto a numerose corse presso gli uffici perchè questi, inizialmente, si sono trovati di fronte a problemi non indifferenti: mancavano gli stampati, non erano chiare le norme per i versamenti, l'intera struttura non era in grado di dare informazioni pre-

cise; insomma, c'erano e per certi adempimenti esistono ancora delle difficoltà come ad esempio per quelle connesse alle trascrizioni per le quali sarebbe necessario disporre un lasso di tempo più ampio, stante la difficoltà di ottemperare nei successivi 30 giorni dalla data di presentazione.

Dicendo questo mi vengono in mente i contenuti dei decreti delegati dalla legge finanziaria del 1997 sulla soppressione dei servizi autonomi di cassa con cui il Ministero intende liberare circa 1.400 persone da utilizzare per la lotta all'evasione fiscale. Saranno deleghe di carta come di carta saranno i risultati. L'unico risultato concreto sarà ancora quello di ingigantire la macchina della burocrazia.

Nella semplicità del provvedimento al nostro esame emerge la difficoltà di dare attuazione a norme procedurali che non sempre il legislatore ha ben in mente in quanto la norma è più tesa a far quadrare i conti che ad operare per il buon funzionamento dell'apparato.

Nella relazione che accompagna il decreto-legge si afferma che «detta modalità di pagamento (...) ha colto impreparati i contribuenti che, sulla base della pregressa normativa, ritenevano di attendere un'esplicita richiesta di pagamento da parte dell'ufficio». Solo i contribuenti? E gli uffici erano preparati alla nuova normativa o si sono limitati ad aspettare in attesa di ricevere disposizioni non provvedendo più a liquidare le successioni già presentate?

Un nostro emendamento vuole introdurre nel decreto l'obbligo da parte degli uffici di avvertire gli eredi che devono procedere all'autoliquidazione anche per fissare le responsabilità. È una cosa molto semplice perchè esistono le successioni già presentate con le generalità e gli indirizzi degli interessati. In una settimana qualsiasi ufficio del registro potrà soddisfare ad un adempimento che, una volta tanto, viene incontro alle necessità di chi deve ottemperare ad una norma. Non ci si può nascondere, come al solito, dietro la scusa che la legge non ammette ignoranza.

Non dimentichiamo lo stato psicologico di chi ha perso i propri congiunti e ha tutti i problemi che ne conseguono – penso ad esempio la conduzione di aziende da parte degli eredi – magari a quelli che si sono trovati impreparati ad un evento improvviso, con mille difficoltà soprattutto nelle fasi successive alla morte. Sono ancora in molti che ritengono di essere a posto con la presentazione, nei termini, della dichiarazione di successione. Non sono casi particolari ma la generalità per cui è nostro dovere intervenire almeno con un semplice avviso.

Cercheremo di migliorare il provvedimento anche per quanto attiene al pagamento delle somme. Non sempre gli eredi sono nella possibilità di far fronte all'autoliquidazione: si pensi ad esempio a chi eredita un patrimonio consistente e che magari risulta iscritto nell'elenco dei poveri.

Costui dovrà pur reperire le somme necessarie per soddisfare il tributo ed avere la facoltà di rateizzare il pagamento.

È chiaro che ove non si addivenga all'accoglimento delle proposte del Gruppo della Lega Nord-per la Padania indipendente non potremmo che dichiararci contro l'approvazione del provvedimento non volendo

avallare l'azione del Governo che pensa più alla cassa che al corretto rapporto tra fisco e contribuente troppe volte sbandierato e nella pratica mai attuato. Cerchiamo almeno in questo frangente di essere dei buoni legislatori. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento all'esame dell'Aula pone in luce la difficoltà operativa in cui si muove oggi il Governo, interessato ad individuare nel cittadino contribuente un limone da spremere comunque, anziché preoccuparsi di guardare in maniera più complessiva alla situazione economica del paese ed in particolare a tutti quegli aspetti suscettibili di imprimere un ritmo più acceso e pronto all'esigenza di crescita della nostra economia.

Stiamo assistendo, a partire da qualche mese a questa parte, ad un'attività tumultuosa, finalizzata a legiferare comunque con una produzione legislativa che esula dall'attività del Parlamento, il quale è stato esautorato nei suoi compiti per effetto delle leggi delega, delle quali oggi una commissione paritetica si sta occupando in maniera unilaterale, avendo cura cioè di prendere in esame soltanto ciò che il Governo propone, senza poter imprimere quella svolta che si richiede e che è necessaria proprio perchè il nuovo assetto della finanza pubblica del nostro paese possa assolvere a quelle esigenze di fondo che il paese stesso si attende. Ed è appunto in questa logica che vengono fuori leggi come il provvedimento all'esame del Parlamento, leggi che hanno introdotto soltanto nel marzo scorso elementi di novità rispetto ad una disciplina che era stata già concepita nel 1990 e che era stata invece portata all'attenzione del Parlamento unicamente per esigenze di cassa, dal momento che con quella valutazione il Governo si prefiggeva di raccogliere almeno 1.000 miliardi e quindi di poter far cassa a spese ovviamente dei cittadini.

La realtà è che il provvedimento adottato nel marzo scorso, proprio per questo suo carattere precipitoso, non ha tenuto conto dei cittadini stessi, non ha tenuto conto cioè della realtà nella quale andava a muoversi. Di qui le difficoltà oggettive che sono venute a determinarsi.

Si prevedeva infatti una sorta particolare di autoliquidazione attraverso la quale il cittadino, entro il 30 giugno, avrebbe dovuto provvedere al pagamento delle imposte ipotecarie e catastali, del bollo e della tassa ipotecaria, il tutto in un'ottica non concepita in maniera adeguata ma in maniera indistinta tale da creare confusione e una serie di problemi a tutti i contribuenti, che ovviamente rappresentano la sfera più vasta dei cittadini italiani.

È appunto in tale ambito che viene oggi proposto un provvedimento correttivo, cioè quello volto a dilazionare i termini fissandoli, anziché alla data del 30 giugno, che – ahimè! – è stata già superata, al 30 settembre, e tutto ciò già la dice lunga sull'inadeguatezza di questo prov-

vedimento che viene portato all'attenzione del Parlamento nel momento in cui i termini stessi sono già stati superati.

Resta però da tener presente un problema, rappresentato dal fatto che a carico dei cittadini non soltanto sono venute a mancare quelle condizioni di certezza e di linearità per poter assolvere ai loro obblighi di contribuenti, ma anche dal fatto che possono scattare delle sanzioni e di qui l'obbligo - per evitare che a carico dei cittadini stessi vi sia anche la beffa - in queste condizioni e in questa circostanza di dover comunque accettare il provvedimento proprio perchè a carico dei cittadini non vengano a manifestarsi ulteriori penalizzazioni. (*Applausi della senatrice Fumagalli Carulli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, un breve intervento per un piccolo provvedimento legislativo il quale, però, nonostante la modestia del suo contenuto, rappresenta in modo emblematico il metodo assolutamente non ortodosso di legiferare di questa maggioranza parlamentare messa alle corde da necessità, sempre più ricorrenti, di sostenere l'azione di Governo che, giorno dopo giorno, fa sempre maggior uso della decretazione d'urgenza, come dimostrano i lavori in Aula di questi giorni.

Mi preme ricordare che il decreto-legge n. 79 del 1997, del quale il provvedimento in esame costituisce una modifica, fu di fatto sottratto all'esame sia della Commissione sia dell'Aula e, in particolare, alla procedura emendativa per scadenza dei termini di conversione. In quel momento così come chi vi parla, altri colleghi del Gruppo Forza Italia e del Polo rivolsero numerose critiche al contenuto del decreto e proposero un consistente numero di emendamenti, anche nel merito del provvedimento, e segnatamente in materia di autoliquidazione dei tributi successori e all'introduzione di una nuova imposta battezzata come sostitutiva dell'INVIM, con un'espressione del tutto fuorviante circa la sua effettiva natura, appunto, di nuovo balzello, a carico di eredi e legatari.

Chi vi parla segnalò, tra l'altro, come assolutamente inaccettabile fosse prevedere che il nuovo sistema di autoliquidazione si applicasse anche alle successioni la cui dichiarazione fosse stata presentata anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge n. 79 e cioè ad eredi e legatari che, al momento dell'assolvimento del loro obbligo, di presentazione appunto della dichiarazione, legittimamente erano in attesa del provvedimento di liquidazione proveniente dall'ufficio, senza essere tenuti in alcun modo a fare alcunchè per sollecitare o prendere cognizione dello stato del procedimento di liquidazione. Proposi allora, quanto meno, che gli uffici comunicassero al contribuente ignaro, il sopravvenuto, e, sottolineo sopravvenuto, obbligo di autoliquidazione, spedendo un semplice avviso con biglietto postale; questa piccola, modesta formalità, peraltro, potrebbe essere, e mi auguro che già lo sia, espletata *motu proprio* dall'amministrazione anche nel proprio interesse.

A meno di due mesi dall'approvazione del decreto-legge n. 79, il Ministro delle finanze si è accorto dell'impraticabilità di una disposizione siffatta, fondata sull'iniziativa del contribuente ignaro in un termine estremamente ridotto ed ha proposto il decreto-legge in esame che, comunque, non fa giustizia nè dell'iniquità del provvedimento base nè risolve i problemi di conoscibilità del nuovo obbligo.

Continuiamo a ritenere che il termine anche se prorogato sia estremamente breve e che, come proposto in alcuni nostri emendamenti, sia del tutto possibile prevedere un termine più ampio in modo da mitigare la sostanziale ingiustizia ed illogicità della disposizione in esame.

Voglio qui cogliere l'opportunità, data la presenza del Governo, ed anche perchè ne risulti traccia nei lavori di quest'Aula, per segnalare alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, la mancanza di qualsiasi tipo di coordinamento che contraddistingue l'azione di questa maggioranza, del Governo e, in particolare, del Ministero delle finanze.

Mi riferisco ai rapporti tra la disposizione in materia di autoliquidazione dei tributi successori, introdotta appunto dal decreto-legge n. 79, consistente, come è noto, nel versamento del dovuto mediante delega ad azienda di credito autorizzata o tramite il concessionario del servizio per la riscossione, e la nuova disciplina introdotta dal decreto legislativo in materia di soppressione dei servizi autonomi di cassa degli uffici finanziari; infatti la modalità di pagamento dei tributi successori, consistente in un'unica operazione di pagamento, è destinata a durare fino a quando non sarà entrato in vigore il decreto legislativo previsto dall'articolo 3, comma 138, della legge n. 662 del 1996, concernente, appunto, la modifica della disciplina dei servizi autonomi di cassa (e cioè sino al 31 dicembre 1997).

Ebbene, a partire dal 1° gennaio 1998, come prevede il decreto legislativo in materia di servizi di cassa, allorchè il «paniere» dei tributi da assolvere sia variamente composto, come nel caso dei tributi successori costituiti da varie imposte e diritti, il relativo pagamento dovrà essere effettuato non con un'unica operazione ma con diverse modalità di versamento a seconda del tipo di tributo da corrispondere; ciò costringerà il contribuente, a fronte di uno stesso atto od operazione fiscalmente rilevante, a recarsi in più uffici per versare i diversi tributi che, oggi, invece, in vigenza del decreto-legge n. 79, sono pagati presso un unico sportello (banca o concessionario della riscossione). Si tratta di un esempio di schizofrenia legislativa, di mancanza di coerenza e di progettualità normativa, che mi permetto di sottoporre alla Vostra attenzione. Invito pertanto il Governo a riflettere su questa situazione e a voler dare maggior peso e spazio anche alle osservazioni dell'opposizione che, fino ad ora, sono rimaste assolutamente inascoltate, per non dire del tutto «ignorate».

So benissimo, onorevoli colleghi che sostenete questo Governo, che questi rilievi non faranno breccia nei vostri cuori e nelle vostre menti; a me basta aver sottolineato ancora una volta un modo di operare che non tiene in alcun conto le necessità, i bisogni dei cittadini, privilegiando quelle dell'erario e della struttura burocratica, sovraccaricando, sempre di più, il cittadino di ulteriori incombenze che rappresentano un aggra-

vio di costi per le famiglie e per le imprese, creando, per di più, confusione normativa che non può non ripercuotersi anche sul buon andamento dell'azione amministrativa. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

MONTAGNA, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla mia relazione introduttiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, trattandosi soltanto di una proroga dei termini, non ho nulla da osservare circa le considerazioni espresse da alcuni senatori in merito a questo aspetto ma anche in riferimento ad altre questioni. Pertanto, mi limito a sollecitare l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BRIENZA, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che su quelli 1.6, 1.5, x.1.0.1 e x.1.0.2 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.



Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

*(Differimento del termine per il versamento di tributi relativi alle dichiarazioni di successione)*

1. È differito al 30 settembre 1997, il termine del 30 giugno 1997 previsto dall'articolo 11, comma 4, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, per la liquidazione e il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione di cui all'articolo 33, comma 1-*bis*, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, introdotto dall'articolo 11, comma 1, lettera *e*), del citato decreto-legge n. 79 del 1997.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti, nonché i seguenti articoli aggiuntivi, che si intendono tutti già illustrati:

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 settembre 1997» con le altre: «31 dicembre 1997».*

1.4

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 settembre 1997» con le altre: «20 dicembre 1997».*

1.1

ROSSI

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 settembre 1997» con le altre: «30 novembre 1997».*

1.2

ROSSI

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 settembre 1997» con le altre: «31 ottobre 1997».*

1.3

COSTA

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. Il contribuente non è tenuto al versamento di cui al comma 1, nel termine prefissato, se non riceve apposita comunicazione ad adempiere da parte dell'ufficio del registro entro il 31 luglio 1997».

1.6

MORO

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Per gli importi superiori a lire 15.000.000, è possibile effettuare il versamento in due rate uguali, di cui la prima entro il 30 settembre 1997, e la seconda, maggiorata degli interessi legali, entro il 15 gennaio 1998».

1.5

ROSSI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Ai fini della regolarizzazione di cui all'articolo 3, comma 75, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il termine previsto dal comma 68 del medesimo articolo è prorogato al 1° dicembre 1997».

1.0.1

MAGNALBÒ

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Ai fini della regolarizzazione di cui all'articolo 3, comma 75, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il termine previsto dal comma 68 del medesimo articolo è prorogato al 1° dicembre 1997».

1.0.2

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Il termine per la regolarizzazione delle società semplici esercenti attività agricola di cui all'articolo 3, comma 75, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è prorogato al 1° dicembre 1997».

1.0.3

MONTAGNA, PIATTI

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti tendenti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione:

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di incentivare e valorizzare la imprenditorialità giovanile in agricoltura, un decreto legislativo contenente disposizioni per l'introduzione di un regime di esenzione fiscale, con obbligo di tassa fissa, nel caso di donazione o di trasferimento "mortis causa" di azienda agricola, dei relativi terreni e scorte, da parte del titolare a favore di un familiare, prevedendo nel contempo i limiti di età e gli altri requisiti che il soggetto dovrà possedere per fruire del beneficio e prevedendo altresì un sistema di controllo della sussistenza e permanenza delle condizioni previste per la fruizione delle dette agevolazioni, nonchè un regime sanzionatorio e di decadenza per l'eventualità che l'azienda venga alienata o ceduta dal soggetto fruitore prima che sia trascorso un adeguato periodo temporale».

x.1.0.1

MAGNALBÒ

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di incentivare e valorizzare la imprenditorialità giovanile in agricoltura, un decreto legislativo contenente disposizioni per l'introduzione di un regime di esenzione fiscale, con obbligo di tassa fissa, nel caso di donazione o di trasferimento "mortis causa" di azienda agricola, dei relativi terreni e scorte, da parte del titolare a favore di un familiare, prevedendo nel contempo i limiti di età e gli altri requisiti che il soggetto dovrà possedere per fruire del beneficio e prevedendo altresì un sistema di controllo della sussistenza e permanenza delle condizioni previste per la fruizione delle dette agevolazioni, nonchè un regime sanzionatorio e di decadenza per l'eventualità che l'azienda venga alienata o ceduta dal soggetto fruitore prima che sia trascorso un adeguato periodo temporale».

x.1.0.2

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Per l'anno 1997, la scelta di destinare il 4 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento dei movimenti e partiti politici, prevista dall'articolo 1, comma 1, della legge 2 gennaio 1997, n. 2, può essere effettuata entro il 31 dicembre 1997, mediante spedizione dell'apposita scheda al Centro di Servizio o, ove non istituito, all'ufficio delle imposte nella cui circoscrizione il contribuente ha il domicilio fiscale».

x.1.0.3

ROSSI, PERUZZOTTI, MORO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Per l'anno 1997, la scelta di destinare il 4 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento dei movimenti e partiti politici, prevista dall'articolo 1, comma 1, della legge 2 gennaio 1997, n. 2, può essere effettuata entro il 31 dicembre 1997, mediante spedizione dell'apposita scheda al Centro di Servizio o, ove non istituito, all'ufficio delle imposte nella cui circoscrizione il contribuente ha il domicilio fiscale».

x.1.0.4

SALVI, LA LOGGIA, MACERATINI, ELIA, D'ONOFRIO, BOCO,  
MARINO, ALBERTINI, FOLLONI, RIGO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Computo di termini per l'emanazione di pareri su atti del Governo)*

1. All'articolo 3, comma 16 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Nel computo dei termini previsti dai commi 14 e 15 del presente articolo non viene considerato il periodo di sospensione estiva dei lavori parlamentari. Conseguentemente i termini per l'esercizio delle deleghe legislative stabilite nell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono fissati al 30 novembre 1997, fermo restando quanto disposto dal comma 133 dello stesso articolo».

x.1.0.5

IL RELATORE

Anche questi emendamenti si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.1, 1.2, 1.3, 1.6 e 1.5. Per quanto riguarda gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3, che hanno testi leggermente differenti, esprimerei ovviamente parere favorevole sull'emendamento 1.0.3, a mia firma, anche se sostanzialmente le tre proposte sono di analogo contenuto. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti x.1.0.1 e x.1.0.2; mentre esprimo parere favorevole sugli emendamenti x.1.0.3 e x.1.0.4 e, ovviamente, sull'emendamento x.1.0.5, da me presentato.

\* VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario agli emendamenti 1.4, 1.1, 1.2, 1.3, 1.6 e 1.5. Sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3 mi rimetto all'Aula; esprimo invece parere contrario sugli emendamenti x.1.0.1 e x.1.0.2, mentre mi rimetto altresì all'Assemblea sugli emendamenti x.1.0.3 e x.1.0.4.

Infine, per quanto concerne l'emendamento x.1.0.5 del relatore, esprimo parere favorevole, proponendo però la seguente modifica formale: nel secondo periodo, sostituire le parole: «nell'articolo 3 della legge 23 dicembre, 1996, n. 662» con le seguenti: «nel presente articolo».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Rossi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rossi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Costa.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6 sul quale è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo poichè su di esso la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Moro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	142
Senatori votanti .....	141
Maggioranza .....	71
Favorevoli .....	21
Contrari .....	112
Astenuti .....	8

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2582**

PRESIDENTE Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5 sul quale ugualmente è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo poichè su di esso la 5ª Commissione ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Il Senato non è in numero legale.

Considerata l'ora decido di togliere la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2582 alla seduta pomeridiana di oggi.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno risultante da quanto deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo e in precedenza comunicato all'Assemblea.

La seduta è tolta *(ore 12,45)*.

---

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 223**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.2582, di conversione in legge del decreto-legge n.185. Emendamento 1.6 (Moro).	142	141	8	21	112	71	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

















### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3648 – Deputati DETOMAS ed altri. – «Modifiche all'articolo 2 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili» (2666) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 16 luglio 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BARRILE, LAURICELLA e SCIVOLETTO. – «Norme per gli operai agricoli sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite» (2665).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

Deputati CALDEROLI; CACCAVARI ed altri; MUSSOLINI; GAMBALÈ; SAIA ed altri. – «Disciplina della professione di odontoiatra» (2653) (Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

GIOVANELLI e GUERZONI. – «Disposizioni a favore delle zone colpite dagli eventi sismici dell'ottobre 1996 verificatisi nelle province di Reggio Emilia e Modena» (2485), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa), in data 15 luglio 1997, il senatore De Guidi ha presentato la relazione sul disegno di legge: BONFIETTI. – «Nuove norme in materia di responsabilità civile e patrimoniale dei dipendenti dello Stato adibiti alla conduzione di aeromobili e navi per uso militare» (682).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati CALZOLAIO ed altri. – «Piano nazionale di azione per l'infanzia» (1912) (*Approvato dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), con modificazioni;

Deputati CAROTTI ed altri. – «Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (2606) (*Approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*). Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: DE LUCA Athos ed altri. – «Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 20 dicembre 1996, n. 646, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (2487) e PALOMBO ed altri. – «Proroga dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi oltre il termine del 31 ottobre 1997, stabilito dalla legge 20 dicembre 1996, n. 646, fino al compimento della vigente legislatura» (2521);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Concessione di un contributo all'Accademia di diritto internazionale de L'Aja» (1270).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 14 luglio 1997, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presiden-



te della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di (Vitulano) Benevento, Prata di Principato Ultra (Avellino), Abriola (Potenza), Villa Literno (Caserta), Battipaglia (Salerno), Civiasco (Vercelli), Torella del Sannio (Campobasso), Caivano (Napoli), Gurro (Verbano Cusio Ossola).

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 8 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 27, della legge 24 dicembre 1979, n. 650, la prima relazione sullo stato di attuazione della legge in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (*Doc. CXXI, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.





